



Torino, 4 ottobre 1991  
Prot.n. 3/US/91/92/CG

ALLE PERSONE IN INDIRIZZO

Inviando in allegato il materiale della Stagione di Prosa 1991/92 del Teatro Stabile di Torino.

L'apertura ufficiale della Stagione, avrà luogo martedì 29 ottobre 1991, alle ore 20, al Teatro Carignano, in occasione della prima dello spettacolo STRANO INTERLUDIO di Eugene O'Neill, con la regia di Luca Ronconi.

Cordiali saluti.

L'UFFICIO STAMPA  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO



*La S.V. è cordialmente invitata ad intervenire alla prima dello spettacolo*

## **STRANO INTERLUDIO**

*di Eugene O'Neill  
regia di Luca Ronconi*

*che avrà luogo al Teatro Carignano di Torino, martedì 29 ottobre 1991, alle ore 20*

*Il Presidente del Teatro Stabile di Torino  
Giorgio Mondino*

R.S.V.P. - 011/53.97.07 int. .... entro il 25 ottobre. Invito strettamente personale da esibire all'ingresso.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 16 ottobre 1991  
Prot.4/US/91-92/CG

**INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

**TEATRO CARIGNANO - MARTEDI' 29 OTTOBRE 1991 ORE 20**

**STRANO INTERLUDIO**

**DI EUGENE O'NEILL**

**REGIA DI LUCA RONCONI**

Martedì 29 ottobre 1991, alle ore 20, verrà inaugurata la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, in occasione della prima al Teatro Carignano dello spettacolo **STRANO INTERLUDIO** di Eugene O'Neill, diretto da Luca Ronconi e interpretato da: Paola Bacci, Paola Bigatto, Riccardo Bini, Massimo De Francovich, Maurizio Gueli, Massimo Popolizio, Tommaso Ragno, Galatea Ranzi, Matteo Rolfo; con le scene di Margherita Palli, i costumi di Carlo Poggioli, con la supervisione di Gabriella Pescucci, le musiche di Paolo Terni, le luci di Max Keller e la collaborazione alla regia di Angelo Corti.

**STRANO INTERLUDIO** che aveva debuttato il 3 gennaio 1990 al Teatro Carignano, viene riproposto in questa stagione al pubblico torinese e presentato successivamente in varie città italiane; la tournée avrà inizio il 19 novembre al Teatro Lirico di Milano, dove lo spettacolo sarà inserito nel cartellone del Piccolo Teatro, con repliche fino al 1° dicembre; è previsto poi il debutto al Teatro Quirino di Roma il 4 dicembre con repliche fino al 22 dicembre, al Teatro Auditorium di Cagliari dal 27 al 30 dicembre, al Teatro La Pergola di Firenze dal 3 al 12 gennaio, al Teatro Verdi di Padova dal 14 al 19 gennaio e infine al Teatro delle Mostre di Udine dal 22 al 26 gennaio.

**STRANO INTERLUDIO** ha sempre esercitato sul pubblico un grande fascino e questo probabilmente avviene in virtù dell'accuratezza realistica con cui sono individuati i personaggi, che sono pochissimi precisati in un costante rapporto/urto.

Il dramma è incentrato sulla figura di Nina Leeds e a mano a mano che la sua storia si sviluppa il personaggio acquista la multiforme ricchezza dell'"eroina" che deve passare attraverso molte prove per arrivare a conoscersi, e insieme si definisce tipico al punto da acquistare caratteri di prototipo.

Non per nulla O'Neill volle definire **STRANO INTERLUDIO** "il mio dramma di donna".  
"Sul piano filosofico - dice il critico Frederic Carpenter - la sua storia realizza qualcosa del principio di Schopenhauer della "volontà di vivere" e suggerisce anche qualcosa del vecchio mito orientale di Maia, la dea dell'illusione; nel personaggio di Nina Leeds, O'Neill unì la caratterizzazione realistica alla concezione mitica".  
Di **STRANO INTERLUDIO** non occorre certo ricordare la particolare strutturazione del dialogo; un esempio in quella direzione c'era già nel teatro O'Neill, e precisamente ne **IL GRANDE DIO BROWN**, dove i personaggi indossano una maschera, che portano appesa al petto, a seconda che dicano la verità o che mentiscano. In **STRANO INTERLUDIO** ogni personaggio parla con due intenzioni diverse nel corpo di una sola battuta:

./.

interrompendola arriva formulare, ad alta voce, due pensieri, uno destinato ai suoi compagni sulla scena e l'altro, in un curioso recupero degli "a parte" di classica memoria, riservato a sé stesso e agli spettatori.

Nel suo quieto fluire di azione smisurata (il dramma è in nove atti e copre un periodo di più di trent'anni) **STRANO INTERLUDIO** ignora tuttavia qualunque fatto ecceda la normalità e non presenta quasi mai situazioni al di sopra del limite: la storia di Nina e dei suoi compagni di viaggio scorre lenta e densa, in un'atmosfera di sospensione e di attesa, verso un esito senza speranza ma anche senza nessun particolare dolore.

L'UFFICIO STAMPA  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

\*\*\*\*\*

Calendario: da martedì 29 ottobre a domenica 17 novembre 1991.

Orari: dal martedì al sabato ore 20. Domenica ore 15.30. Lunedì riposo. Il 6 e l'8 novembre verranno effettuate due recite scolastiche alle ore 15 e non verrà effettuata la recita serale.

Prezzo: posto unico f. 32.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.



Torino, 16 ottobre 1991  
Prot.5/US/91-92/CG

INVITO

**DEBUTTA AL TEATRO FARAGGIANA DI NOVARA  
"I GIGANTI DELLA MONTAGNA"  
DI LUIGI PIRANDELLO MESSO IN SCENA DAL TEATRO STABILE DI PARMA E LA CONTEMPORANEA '83**

La S.V. è cordialmente invitata ad intervenire alla **prima nazionale** dello spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Parma e la Contemporanea '83

**I GIGANTI DELLA MONTAGNA**

**di Luigi Pirandello**

con:

Sergio Fantoni, Elisabetta Pozzi, Ettore Conti, Gianni Giuliano,  
Barbara Valmorin, Rosa Di Brigida, Giancarlo Ilari,  
Francesco Siciliano, Francesco Migliaccio, Cristina Cattellani,  
Paolo Bocelli, Marcello Vazzoler, Giorgio Gennari,  
Tania Rocchetta, Lello Serao

regia di Walter Le Moli

costumi di Nica Magnani

musiche di Antonio Di Pofi

scene di Tiziano Santi

Il debutto avrà luogo lunedì 28 ottobre 1991, alle ore 21, al Teatro Faraggiana di No  
vara. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Faraggiana,  
organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Novara in collaborazione con  
il Teatro Stabile di Torino.

R.S.V.P. - Teatro Stabile Torino, Ufficio Stampa tel. 011/53.97.07 int. 211, entro  
25 ottobre 1991.



SERVIZIO STAMPA

Torino, 16 ottobre 1991

Prot.6/US/91-92/CG

SERVIZIO STAMPA

PRIMA NAZIONALE AL TEATRO FARAGGIANA DI NOVARA DE  
"I GIGANTI DELLA MONTAGNA" DI LUIGI PIRANDELLO  
MESSO IN SCENA DAL TEATRO STABILE DI PARMA E LA CONTEMPORANEA '83

Lunedì 28 ottobre 1991, alle ore 21, al Teatro Faraggiana di Novara, il Teatro Stabile di Parma e La Contemporanea'83 presenteranno in prima nazionale I **GIGANTI DELLA MONTAGNA** di Luigi Pirandello, con la regia di Walter Le Moli, interpretato da Sergio Fantoni, Elisabetta Pozzi, Ettore Conti, Gianni Giuliano, Barbara Valmorin, Rosa di Brigida, Giancarlo Ilari, Francesco Siciliano, Francesco Migliaccio, Cristina Cattellani, Paolo Bocelli, Marcello Vazzoler, Giorgio Gennari, Tania Rocchetta, Lello Serao. I costumi sono di Nica Magnani, le musiche di Antonio di Pofi e le scene di Tiziano Santi.

Giovedì 31 ottobre, sempre alle ore 21, è programmata la serata riservata alla critica nazionale, lo spettacolo che verrà replicato fino a domenica 3 novembre 1991, è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Faraggiana, organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Novara in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino.

\*\*\*\*\*

Dramma estremo di un poeta negativamente rivolto alla realtà e intimamente ostile ad un'arte conciliativa tra uomini e mondo, I **GIGANTI DELLA MONTAGNA** si pongono come una sorta di limite estremo, di confine oltre il quale "sunt leones".

Summa incompiuta (ma nulla, assolutamente nulla, signori miei, accade per caso!) di una poetica sempre più sconcertante e forse sconcertata man mano che procede nel tempo e si sperimenta con sé stessa, I **GIGANTI DELLA MONTAGNA** restano l'oscuro torso abbandonato con la sua nera bellezza carica di enigmi, il suo rondaniniano tormentoso messaggio mortale e novissimo.

Dell'ultimo atto mai scritto c'è una contraddittoria e non sempre accettata testimonianza: ma quel che rende fascinosa il dramma è certamente questa perenne apertura che ne fa uno dei più inesauribili work in progress del teatro di tutti i tempi.

Non perché sia possibile assegnare ai **GIGANTI DELLA MONTAGNA** qualunque finale: ma perché la persistenza del segreto che racchiude lo rende prossimo, senza che coincida mai con nessuna di esse, a molte letture.

Quale volle essere l'ultima parola di Pirandello sul senso della propria e dell'altrui poesia? E che cosa si propose di dire sul significato del "teatro" nella vita e "sul" teatro?.

Perché il senso ultimo dell'ultimo "mito" rimane quello di spiegare forse prima a sé stesso che gli altri che cosa significhi rappresentare e spiegarlo per finalmente capirlo. Il dramma, infatti, vive di una contrapposizione: quella fra un mondo (il mondo degli Scalognati) che inventano il mondo come vogliono e quello degli artisti di teatro che non sarebbero mai tali se non ricusassero il mondo della realtà in nome di quello delle apparenze - delle parole della poesia...



SERVIZIO STAMPA

Torino, 16 ottobre 1991  
Prot. 7/US/91-92/CG

IN PRIMA NAZIONALE AL TEATRO MUNICIPALE DI CASALE MONFERRATO  
"RICCARDO II" DI WILLIAM SHAKESPEARE  
CON LA REGIA DI GLAUCO MAURI

Lunedì 21 ottobre 1991, alle ore 21, al Teatro Municipale di Casale Monferrato, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e la Compagnia Glauco Mauri presenteranno in prima nazionale **RICCARDO II** di William Shakespeare, traduzione di Mario Luzi e riduzione di Glauco Mauri, con gli attori Roberto Sturno e con Gianni Galavotti, Donatello Falchi, Ireneo Petruzzi, per la regia di Glauco Mauri, le scene di Paolo Bregni, i costumi di Nanà Cecchi e le musiche di Patrick Djivas.

Lo spettacolo che verrà replicato martedì 22 ottobre alle ore 21, è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Municipale organizzata dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Casale Monferrato in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino.

\*\*\*\*\*

**RICCARDO II** è stato considerato per molto tempo solo come uno dei tanti drammi storici di Shakespeare in cui si descrive la caduta del mondo medioevale ed il sorgere del nuovo uomo politico che ottiene il potere non per diritto di sangue ma per le sue qualità e capacità di governare.

"Sono ben meritevoli di avere coloro che fanno il modo più deciso e più certo per ottenere" dice lo stesso Riccardo a suo cugino Bolimbroke, suo successore poi come Enrico IV. E in effetti il **RICCARDO II** ci descrive certamente questo sconvolgimento storico in cui un re "Vicario di Dio", "unto del Signore" viene detronizzato e ucciso. Ma, a mio avviso, questo testo illumina ed esalta un altro dramma che più ci commuove e coinvolge. La dolorosa storia di Riccardo si presta con striggente poesia a parlare a noi uomini di un problema che sempre ci inquieta: la scoperta dei veri valori del nostro vivere. Un re viene detronizzato e nella sua luminosa discesa nella solitudine e nel dolore, capisce finalmente cos'è la vita. Come Edipo quando è re e vittorioso non vede nulla e solamente quando è cieco e abbandonato da tutti vede finalmente "la luce", così Riccardo quando finisce di essere re si scopre finalmente uomo.

Questa è la sua sofferza, sublime conquista! Non abituato al dolore nè alla comprensione di sé stesso e degli altri, annoiato e ovattato da una spirituale apatia troverà poi la forza di comprendere. Lacrime e balenanti spazi di fantastiche invenzioni poetiche, disperata ironia, la faticosa scoperta di verità che non sapeva sepolte in lui, l'amore ritrovato, il grido di ribellione e il placarsi nell'accettazione della propria condizione di uomo, saranno i compagni della sua dolorosa strada verso "l'uomo Riccardo".

Tutto questo Shakespeare ce lo racconta con il dono di versi meravigliosi e sono moltissimi oggi a considerare il **RICCARDO II** come il suo testo poeticamente più alto.

./.

E noi crediamo che in questa società così bersagliata da tanta mediocrità e volgarità, la poesia possa essere di aiuto all'uomo per parlargli di quel suo mondo così ricco e tanto spesso inespresso che ha dentro di lui.

La splendida traduzione di Mario Luzi ci aiuterà nel nostro tentativo con quel suo reinventare i ritmi shakespiriani che trascendono i confini della metrica per divenire respiro stesso di Riccardo e del suo racconto.

Le mie non vogliono essere note di regia: uno spettacolo deve sapersi spiegare da sé. Ma capire cos'è l'uomo con tutte le sue luci ed ombre, i suoi errori e le sue possibilità di grandezza, le sue debolezze e le sue ricchezze di poesia, noi crediamo sia ciò che Shakespeare vuole dirci con questo suo capolavoro. Ed è tanto onesto-parlo a nome di tutti noi- quando le nostre scelte di lavoro esprimono anche il nostro "sentire"!

Glauco Mauri



SERVIZIO STAMPA

Torino, 25 ottobre 1991  
Prot. n. 8/US/91-92/CG

**AL TEATRO ALFIERI DAL 5 NOVEMBRE**  
**AROLDO TIERI, GIULIANA LOJODICE NE**  
**LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE**  
**DI EDUARDO DE FILIPPO, REGIA DI GIANCARLO SEPE**

Martedì 5 novembre 1991, alle ore 20,45 si aprirà la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino al Teatro Alfieri, con la Comunità Teatrale Italiana che presenterà Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice ne **LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE**, un testo del grande Eduardo De Filippo, affidato alla regia di Giancarlo Sepe, con le scene e i costumi di Uberto Bertacca e la musica a cura di Harmonia Team.

Si tratta di uno dei molti ritorni ad una drammaturgia, quella appunto di Eduardo, che sembrava, dopo la morte del grande attore, dover fare una ben più lunga anticamera; ed invece, affrontato da attori "non" necessariamente vernacolari, ecco questo teatro rivelare la sua inconfondibile nitidezza espressiva e la sua catturante ricchezza psicologica.

Calendario: da martedì 5 a domenica 17 novembre 1991

Orario: dal martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì riposo.

Prezzo: posto unico f. 36.000

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

L'UFFICIO STAMPA  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO



SERVIZIO STAMPA

Torino, 25 ottobre 1991  
Prot.n.9/US/91-92/CG

**CIRCUITO TEATRALE REGIONALE  
DEL TEATRO STABILE DI TORINO**

**PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI PER IL MESE DI NOVEMBRE**

Il Teatro Stabile di Torino, d'intesa con le Amministrazioni locali e con il patrocinio dell'Assessorato per la Cultura della Regione Piemonte, organizza le stagioni teatrali in 18 Comuni del Piemonte: Alba, Borgomanero, Borgosesia, Casale, Cavaller maggiore, Ceva, Cuneo, Fossano, Marene, Moncalieri, Moncalvo, Mondovì, Novara, Oleggio, Racconigi, Savigliano, Tortona, Verbania.

La programmazione in questi comuni, per il mese di novembre è la seguente:

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 8,9,10 NOVEMBRE 1991 ORE 21

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**

di Luigi Pirandello

regia di Franco Zeffirelli

con Enrico Maria Salerno, Regina Bianchi, Benedetta Buccellato

PRODUZIONE PRO.SA s.r.l. IN COLLABORAZIONE CON TAORMINA ARTE

ALBA, SALA ORDET, 11 NOVEMBRE 1991, ORE 21

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 19 NOVEMBRE 1991, ORE 21

BORGOMANERO, CINE TEATRO NUOVO, 20 NOVEMBRE 1991, ORE 21

**PIGMALIONE**

di George Bernard Shaw

regia di Silverio Blasi

con Renzo Montagnani, Laura Saraceni

PRODUZIONE TEATRAL MILANO DI NANDO MILAZZO

TORTONA, TEATRO CIVICO, 13 E 14 NOVEMBRE 1991, ORE 21

CASALE, TEATRO MUNICIPALE, 19 E 20 NOVEMBRE 1991, ORE 21

VERBANIA CINE TEATRO VIP, 21 NOVEMBRE 1991, ORE 21

**LA LOCANDIERA**

di Carlo Goldoni

regia di Luigi Squarzina

con Marina Malfatti, Emilio Bonucci, Antonio Casagrande,

Stefano Lescovelli, Gianni Fenzi

DOPPIO GIOCO s.r.l.

TORTONA, TEATRO CIVICO, 19 NOVEMBRE 1991, ORE 21

**LE BALENE RESTINO SEDUTE**

di e con Alessandro Bergonzoni

regia di Claudio Calabrò

DADA UMPA SPETTACOLO s.a.s.

./.



CUNEO, TEATRO TOSELLI, 23 e 24 NOVEMBRE, ORE 21

**I MASSIBILLI**

di Marcel Aymé

con Arturo Brachetti

Mariangela D'Abbraccio, Pier Senarica,

regia di Arturo Brachetti

PLEXUS T - ORGANIZZATA DA LUCIO ARDENZI

CEVA, TEATRO MARENCO, 25 NOVEMBRE 1991, ORE 21

**JEKYLL E HYDE**

di Michele Ghisleri

regia di Ruggero Cara

con Guido Castiglia, Renata Coluccini, Beppe Rosso

COOP. GRAN BADO' PRODUZIONI TEATRALI

NOVARA, TEATRO FARAGGIANA, DAL 26 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE 1991, ORE 21

**PARENTI TERRIBILI**

di Jean Cocteau

regia di Giancarlo Cobelli

con Rossella Falk, Marisa Fabbri, Massimo Foschi

regia di Giancarlo Cobelli

COMPAGNIA DEL TEATRO ELISEO

SAVIGLIANO, TEATRO MILANOLLO, 27,28,29 NOVEMBRE 1991, ORE 21

TORTONA, TEATRO CIVICO, 30 NOVEMBRE e 1° DICEMBRE 1991, ORE 21

**IL PIACERE DELL'ONESTA'**

di Luigi Pirandello

regia di Luca De Filippo

con Umberto Orsini e Toni Bertorelli, Rita Savagnone,

Valentina Sperli, Paolo Triestino

COMPAGNIA DEL TEATRO ELISEO

OLEGGIO, CINE TEATRO COMUNALE, 28 NOVEMBRE, ORE 21

**ISTRUZIONI PER L'USO**

testo e regia di Valeria Cavalli e Claudio Intropido

con Susanna Baccari, Valeria Cavalli, Claudio Intropido

QUELLI DI GROCK



Torino, 25 ottobre 1991  
Prot.n.10/US/91-92

CENTRO STUDI

"DA STORIA NASCE STORIA" AL TEATRO CARIGNANO IL 4 NOVEMBRE 1991  
UNA FESTA TORINESE PER LO PSICODRAMMA RAI

15 settembre 1986. Va in scena al Teatro Carignano, promosso dal Centro Studi del T.S.T., un singolare allestimento in forma di psicodramma di **CIASCUNO A SUO MODO** di Luigi Pirandello, con la regia di Ottavio Rosati. Titolo, che molti ricorderà no **LO PSICODRAMMA DELLA MORENO (che tutti sanno chi è)**. Sul palco c'è anche Zerka Moreno, la vedova del fondatore dello psicodramma Jacob Levi Moreno. Una serata memorabile.

1990. Promosso dal Centro Studi del T.S.T., con un finanziamento dell'Assessorato all'Assistenza della Regione Piemonte, si svolge al Centro Torinese di Solidarietà di Superga il laboratorio **GIOCARE IL SOGNO, FILMARE IL GIOCO**. E' un esperimento pilota per mettere a punto l'uso del mezzo televisivo in psicodramma: progetto e realizzazioni di Ottavio Rosati. Se ne ricava una serie di video che desta molto interesse in RAI.

20 ottobre 1991. Va in onda su Rai Tre la prima di otto puntate degli psicodrammi televisivi **DA STORIA NASCE STORIA** condotti da Ottavio Rosati con la regia di Claudio Bondì. Il programma di Rai Tre è stato realizzato nella scorsa primavera nuovamente a Torino, con la troupe e i mezzi della Sede regionale per il Piemonte della Rai e la collaborazione di numerosi enti, Teatro Stabile, Teatro Regio, C.T.S., Villa Gualino, il Ministero di Grazia e Giustizia.

A programma avviato, il Teatro Stabile di Torino è lieto di invitare il pubblico torinese con tutti i collaboratori del programma prodotto da Rai Tre per una festa dello psicodramma che si svolgerà al Teatro Carignano lunedì 4 novembre alle ore 21. Nel corso della serata, presentata e condotta da Ottavio Rosati, verrà proiettata una selezione del programma "Da storia nasce storia" con psicodrammi inediti. Interverranno la scrittrice Fernanda Pivano, con una testimonianza sull'istituto di Beacon (New York) fondato da Moreno tra le due guerre, lo psicoanalista Aldo Carotenuto e Gianni Montesarchio dell'Università di Roma. Ospite straordinaria l'attrice napoletana Rosalia Maggio, protagonista di uno psicodramma di "Da storia nasce storia" prossimamente in onda.

Che cos'è lo PSICODRAMMA

La parola "psico-dramma", significa teatro terapeutico, ed è stata creata negli anni Venti a Vienna da Jacob Levi Moreno (1898 - 1974) per allargare la pura comunicazione verbale della psicoanalisi di Freud, a una comunicazione più attiva ed emotiva, basata anche sullo sguardo e sull'incontro di gruppo. Si tratta di una psicoterapia di gruppo in cui i partecipanti improvvisano una messa in scena molto semplice delle situazioni cruciali della loro vita. Ciò avviene senza un copione, senza accordi e senza prove, per raggiungere una comunicazione il più possibile spontanea e vicina all'incoscio. Il protagonista non si limita a parlare di quello che ha vissuto da bambino, infatti i cambiamenti di voce e di espressione nel corso del lavoro, provano che il bambino dentro l'adulto torna a galla e rivive le sue esperienze emotive e i rapporti con gli altri personaggi della sua storia.

./.

Scopo di questa tecnica è lo sviluppo di una migliore conoscenza di se stessi e degli altri e soprattutto, la possibilità di rivivere nel gruppo i nuclei fondamentali della propria vita affettiva, per poterli trasformare attraverso l'incontro col gruppo e la catarsi.

\*\*\*\*\*

### OTTAVIO ROSATI

Ottavio Rosati, nato nel 1950, laureato in Filosofia è iscritto all'Ordine italiano degli psicologi. E' membro del CIPA. Dopo aver studiato psicoanalisi junghiana, con Aldo Carotenuto e Mario Trevi e gruppo analisi, si è specializzato in Psicodramma a Parigi e a New York. Dirige l'ARPA (Associazione per le ricerche sullo Psicodramma Analitico e Attivo). Come regista di psicodramma lavora in Italia, Spagna e in America Latina nell'ambito delle comunità terapeutiche del Ceis, dedicate al recupero dei tossicodipendenti. Si occupa, in modo particolare, del ruolo dell'immagine e dell'utilizzazione delle riprese video in psicodramma.

### FERNANDA PIVANO

Scrittrice e americanista, ha favorito la conoscenza in Italia di autori e correnti fondamentali della cultura americana, da Lee Masters a Hemingway, passando per Faulkner, Fitzgerald, Ginzberg e Kerouac, fino alle recenti tendenze del minimalismo di Levitt e del "massimalismo" di Harold Brodki. Tra i suoi libri Mostri degli Anni Venti, Cos'è più la Virtù, La mia Kasbah. Sta per pubblicare la raccolta di incontri letterari Tessuto a fiori.

### ALDO CAROTENUTO

Aldo Carotenuto, professore di Psicologia della personalità e delle differenze individuali presso l'Università di Roma "La Sapienza", è direttore della "Rivista di Psicologia Analitica" e del "Giornale Storico di Psicologia Dinamica". Membro dell'International Association of Analytical Psychology, svolge attività didattica per l'Associazione Italiana per lo studio della Psicologia Analitica. I suoi ultimi libri sono La colomba di Kant (1986), Eros e pathos (1987), La nostalgia della memoria (1988), La chiamata del daimon (1989), Amare tradire (1991) tutti da Bompiani. Ricordiamo anche il Diario di una segreta simmetria (1980), e il Trattato di psicologia della personalità e delle differenze individuali (1991).

### GIANNI MONTESARCHIO

Gianni Montesarchio è ricercatore presso il Dipartimento di psicologia della Università La Sapienza di Roma. Gruppoanalista, membro ordinario della S.i.p.a.g (Società italiana di psicoterapia analitica dei gruppi), socio fondatore della S.i.r.p. (Società italiana per la ricerca psicodiagnostica). Ha pubblicato con Paola Sordi, Dal teatro della spontaneità allo psicodramma classico (Angeli, 1987).

### ROSALIA MAGGIO

"Quindicesima di sedici figli. Papà fine dicitore, Mimì Maggio, e mamma sciante eccentrica, Antonietta Gravante, s'incontrano in uno spettacolo di café chantant nel 1901. Si innamorano. Si sposarono e si misero a fare duetti, e tra un duetto e l'altro fecero sedici figli. Adesso siamo rimasti in tre: Dante, Pupella ed io. Dante si è ritirato, Pupella dirige una scuola di recitazione rimasta a Roma e io sono sulla breccia, dalle tavole dei palcoscenici di Napoli, agli studi televisivi di un programma che sto registrando adesso. Saluti e baci."

Rosalia Maggio



Torino, 12 novembre 1991  
Prot.n.11/US/CG/91-92

SERVIZIO STAMPA

AL CINEMA MASSIMO, SALA DUE, IL MUSEO DEL CINEMA  
presenta  
EUGENE O'NEILL E IL CINEMA  
a cura di Pietro Crivellaro

Programma realizzato con il Centro Studi  
del Teatro Stabile di Torino, in occasione  
della ripresa dello spettacolo "Strano interludio" di  
Eugene O'Neill con la regia di Luca Ronconi

I film in programma:

domenica 17 e martedì 19 novembre, ore 22,30

**ANNA CHRISTIE** di Clarence Brown  
con Greta Garbo (USA, 1930, 90')

domenica 17 novembre, ore 18,45

**STRANO INTERLUDIO** (Strange Interlude) di Robert Z. Leonard  
con Norma Shearer, Clark Gable (USA, 1932, 105') v. video

martedì 19 novembre, ore 18,45

**THE EMPEROR JONES** di Dudley Murphy  
(USA, 1933, 75') v.video (edizione originale)

domenica 17 e martedì 19 novembre, ore 20,30

**LUNGO VIAGGIO DI RITORNO** (The long voyage home) di John Ford  
con John Wayne, Thomas Mitchell (USA, 1940, 105')

domenica 17 e martedì 19 novembre, ore 16,20

**IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE** (Long day's journey into night) di Sidney Lumet  
con Katharine Hepburn, Ralph Richardson, Jason Robards (USA, 1962, 135')

Hanno collaborato Vieri Razzini, Lucia Campione, Enzo Sallustro di Raitre, Roma



SERVIZIO STAMPA

Torino, 12 novembre 1991  
Prot.n.12/US/CG/91-92

**AL TEATRO CARIGNANO, DAL 19 AL 24 NOVEMBRE 1991**  
**EDIPO DI RENZO ROSSO**  
**PRODOTTO DA VENETOTEATRO CON LA REGIA DI PINO MICOL**

Martedì 19 novembre, alle ore 20,45, al Teatro Carignano Venetoteatro presenterà **EDIPO** di Renzo Rosso, novità italiana, affidata alla regia di Pino Micol e interpretata dallo stesso Pino Micol, nella parte di Edipo, da Gianna Giachetti nel ruolo di Giocasta e da Franco Alpestre nella parte di Tiresia. Gli attori Federico Grassi, Claudio Angelini, Tiziana Bagatella e Piergiorgio Fasolo sosterranno gli altri ruoli principali del dramma.

Questo allestimento è prodotto in collaborazione con il Teatro di Roma; le scene sono di Antonio Fiorentino, i costumi di Alessandro Chiti e le musiche originali di Stefano Marcucci.

Lo spettacolo è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Calendario: da martedì 19 a domenica 24 novembre 1991.

Orario: dal martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30.

Prezzo: posto unico f. 32.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/557.62.46 - 54.45.62

\*\*\*\*\*

Teatro di grandi richiami e di illustri sollecitazioni, l'**EDIPO** di Renzo Rosso si presenta come un'ennesima variazione sul grande tema tragico il più fortunato di tutti sulle scene, con l'eccezione maschile, forse, del solo Don Giovanni e con quella, femminile, di Medea. A che cosa sia dovuta la straordinaria fortuna del mito lo sappiamo: ma non si è dovuto aspettare Freud perché la storia dell'infelissimo tebano cavalcasse il tempo e si imponesse come uno di quei modelli archetipi con i quali si fanno continuamente i conti: si misurano con lui il Cinquecento tragico e anche il Seicento di Corneille (non troppo felicemente), e perfino il geometrico classicismo di Voltaire (assai poco felicemente): Edipo è la tragedia per eccellenza, quasi per definizione. In verità, il perfetto congegno messo a punto da Sofocle si è fatto, col tempo, matrice inesauribile (e inesausta) di variazioni teatrali, espressioni ognuna di un'ossessione comune che il medico viennese ha finalmente spiegato per tutti.

Anche l'Edipo di Rosso è prigioniero e accusato in una Tebe devastata dalla peste che tutti si domandano quando e come finirà: gli occhi dei tebanici sono fissi sul loro re non perché essi pensino che egli possiede il modo di salvarli, ma perché, avendoli già un tempo liberati dalla Sfinge distruttrice di vite, forse potrebbe anche questa volta compiere il gesto che li scampa: e non sanno, così pensando, quanto siano vicini alla verità.

./.

Ma l'**EDIPO** di Rosso si presenta come qualcosa di più di una "variazione": intende essere la rielaborazione di un mito, in una prospettiva tanto nuova da arrivare a contraddirne il significato ultimi. La favola tragica viene assunta per capovolgerne il significato: mantenendo intatti, o quasi, gli elementi narrativi, Rosso sposta l'accento della favola e modifica il valore delle sue strutture e il significato dei suoi simboli.

Primo personaggio ad essere coinvolto in questa revisione è Giocasta, alla quale Rosso attribuisce un elemento ignoto interamente a Sofocle e a quanti altri si sono occupati di Edipo: il desiderio di amore, inappagato al fianco di Laio. Il momento teatrale è vivo e violento: la proclamazione di quella antica insoddisfazione viene fatta davanti a tutti, sulla piazza di Tebe: c'è in Giocasta come il presentimento di una colpevolezza che essa vuole preventivamente scusare: che abbia riconosciuto Edipo quando giunse vincitore della Sfinge a Tebe e che, nonostante questo, lo abbia accettato nel proprio letto? Il motivo non viene abbandonato da Rosso, anzi è sottolineato nelle ultime scene, nel dialogo tra Giocasta ed Edipo, quando questi le dice che l'amore più conta dell'orrore e che egli tornerebbe a fare quello che ha fatto, anche se sapesse. Da sempre Edipo, con mille altre cose, simboleggia l'uomo che indaga "troppo" e che, perciò, incorre nella punizione che gli dei riservano a coloro che non credono mai che la colpa sia (o possa essere) dalla loro parte.

Nel dramma di Rosso, Edipo è nutrito della sua millenaria protervia, della stessa volontà di potere, delle identiche invidie e gelosie e paure che Sofocle ci ha indicato per sempre. Altri Edipi dopo di quello hanno abitato la scena del teatro, infiniti altri in moltissime vesti e sotto infiniti aspetti. Rosso recupera l'Edipo antico sul quale pesa una maledizione e incombe un destino così terribili da trasformare ogni suo atto e ogni sua parola in simbolo e profezia. Renzo Rosso mette in scena un Edipo che guarda oltraggiosamente la realtà e non ne prova l'orrore profondo che gli altri, intorno a lui, sentono. Ed è la sua passione carnale per Giocasta che si direbbe lo assolva ai suoi occhi. La copula con la madre non lo atterrisce, piuttosto lo esalta ed egli arriva al punto di celebrarne la bellezza.

E' il crudo viraggio al quale Rosso sottopone la storia di Edipo, la trasformazione intima di una sostanza primordiale che diventa altra da quel che era. L'effetto è spiazzante: la morte di Giocasta, infatti, chiude questa tragedia ed Edipo sopravvive a tutto "beffando" il mondo.

E' un'invenzione singolare, quella di Rosso: l'Edipo sofocleo, punito anche per aver voluto sapere, viene qui riscattato, simbolicamente, dalla sua menzogna e dal suo inganno; riportato ad una nuova dimensione di significato grazie alla sua sagacia "politica": non è necessario che Edipo sia cieco, perché vedere non è colpa. Ma è indispensabile che sia "creduto" cieco...



SERVIZIO STAMPA

Torino, 12 novembre 1991  
Prot. 13/US/CG/91-92

**DA MARTEDI' 26 NOVEMBRE, AL TEATRO ALFIERI  
IL TEATRO CANZONE DI GIORGIO GABER  
CANZONI E MONOLOGHI DI GIORGIO GABER E SANDRO LUPORINI**

Al Teatro Alfieri, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, martedì 26 novembre, alle ore 20,45, andrà in scena **IL TEATRO CANZONE DI GIORGIO GABER** canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, interpretato e diretto da Giorgio Gaber, con Gianni Martini (chitarra), Claudio De Mattei (basso), Luigi Campoccia (tastiere), Luca Ravagni (tastiere), Enrico Spigno (percussioni).

Calendario: da martedì 26 novembre a domenica 8 dicembre 1991.

Orari: dal martedì al sabato ore 20,45, domenica ore 15,30, lunedì riposo.

Prezzo: platea, primi posti f. 36.000. Platea secondi posti e galleria f. 30.000.

Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) Tel. 011/557.62.46 - 54.45.62.

\*\*\*\*\*

Uno spettacolo di riflessione: su se stesso, più probabilmente, ma anche su chi lo ha seguito fino a oggi e che ormai ha tanti elementi per valutare un lavoro che si configura come il più esemplare compiuto da artista di questo genere: Giorgio Gaber ricapitola se stesso ne **IL TEATRO CANZONE DI GIORGIO GABER** e si offre, umilmente, al suo pubblico perché lo riscopra.

Chi lo ha amato subito, non avrà se non la sorpresa di trovare che aveva ben collocato la sua ammirazione, la sua partecipazione emotiva e intellettuale, il suo affetto di "copain"; chi è troppo giovane per un "tutto Gaber" nella sua privata discoteca ascolterà una voce che ha spesso il potere di rievocare trent'anni (trenta anni!) di storia e di costume meglio di un libro di testo e di un saggio di sociologia. Non si tratta di enfatizzare un "cantautore" (mestiere difficilissimo, fra l'altro, e tra i più rischiosi nel mondo dello spettacolo): si tratta di riconoscere che un cantautore può riflettere nel suo lavoro - nella sua opera - lo spirito del tempo come e meglio di altri che lo vivono, questo tempo, in una tensione critica eccessiva, e non sanno, (o non possono, o non riescono) lasciarsi andare alla somma delle emozioni che provoca, il riso come la stizza, la rabbia come il sorriso, l'ironia come il disprezzo - e tutto questo, invece, è la sostanza della canzone di Giorgio Gaber.

Che è stata una lenta, graduale conquista di un "genere", la costruzione paziente di un "modello", il risultato di sperimentazione e di sagacia esplorativa: il fatto è che Gaber (e Luporini con lui) non hanno mai ricusato di affrontare il rischio di una canzone che andasse, in certi momenti, contro il canto - e quando diciamo il "canto" intendiamo la tendenza, tutta italiana, a confidare supremamente nella melodia, ad affidarsi principalmente alla lusinga dell'orecchio. La storia della can

./.

zone di Gaber è quella di un canto che si fa sempre più arduo e complesso - che esige il sostegno di un discorso poetico e linguistico ben determinato, il rinvio ad un "pensiero" che leghi strettamente il canto ad una verità della storia presente o che, quanto meno, induca a non scansarla.

Canzone prevalentemente "politica," non v'ha dubbio: anche quando Gaber disegna i sentimenti privati, intorno ai suoi personaggi c'è un mondo organizzato in un certo modo (per lo più alienante, questo non è nemmeno il caso di rilevarlo) e dentro di loro il peso di quel mondo (la bellissima "Dilemma", un capolavoro); ma anche una canzone che presuppone in chi l'ascolta una capacità di reazione e di intelligenza che è quella dell'individuo libero e solo nel suo giudizio - la canzone di Giorgio Gaber, insomma, non prevede, né implica, il fenomeno della massa. Affermazione che sembrerà contraddetta dal fatto che Giorgio Gaber riempie i teatri, quando canta, e che li ha riempiti quando ha cominciato semplicemente a recitare (che poi ha significato, dare spazio a quei suoi ineffabili monologhi che hanno assai presto nel tempo inframmezzato le sue canzoni): ma il paradosso di questo autore sta proprio nell'aver saputo inventare un pubblico che è sempre costituito di tante persone ognuna delle quali è, poco o tanto, un personaggio di una sua canzone.



## SERVIZIO STAMPA

### LE BUGIE CON LE GAMBE LUNGHE

di Eduardo De Filippo

La tradizione popolare è sempre stata indicata come la grande nutrice del teatro di Eduardo, e in ispecie, ovviamente, quella napoletana.

Sempre, parlando del suo teatro, ci si richiama a modelli spettacolari e a modelli antropologici particolari, circoscritti nello spazio e anche nel tempo e si afferma che riesce assai più facile capire l'opera di Eduardo col riciamarsi ad essi.

Oggi che il grande interprete non c'è più, che sostenere l'inscindibilità del personaggio e dell'attore è diventato impossibile, appare sempre più evidente che la ricchezza del mondo poetico e fantastico di Eduardo era davvero profonda e che i suoi eroi, piccoli o grandi che siano, non necessitano assolutamente dell'esclusività di uno sfondo e di una dimensione più o meno dialettale, più o meno espressamente napoletana.

Sono sempre di più le compagnie che si affidano ad Eduardo: il fatto, naturalmente, si spiega benissimo perché è venuto (purtroppo) a mancare un confronto che sarebbe potuto sembrare schiacciante; ma anche è vero che - riletto in una dimensione non di straordinarietà - il teatro di Eduardo si dimostra essere quel che, in realtà, è sempre stato: capace di soddisfare le esigenze di qualunque pubblico e di qualsivoglia platea. Del suo successo all'estero non diremo: un esito alterno ha sempre accolto i suoi lavori e, per alcuni paesi di più ricca tradizione popolare (come la Russia) l'incontro è sempre stato fecondo, per altri (quelli anglosassoni) più controverso (il cattivo esito di "Filumena Marturano" a New York controbilanciato, per altro da quello eccellente di "Sabato, domenica e lunedì" a Londra). La forza di questo teatro sta essenzialmente, ci pare di capire ad ogni rilettura, in due elementi: la concisione e la forza delle storie e nella intensità dei personaggi che le popolano. Eduardo è un grande affabulatore. Nelle sue commedie si è sempre introdotti con l'immediatezza e la semplicità del "C'era una volta...". Da un inizio pacato, qualunque, in minore, si sviluppano naturalmente le sue storie esemplari. Ovviamente, la vera essenza del suo teatro va ricercata nella capacità di esprimere qualsiasi sentimento attraverso un linguaggio che aderisce perfettamente alle necessità della situazione e del momento.

# TOSHIBA

I tagliandi di partecipazione fino ad esaurimento dei posti si ritirano alla biglietteria del TST:  
Via Roma 49, tel. 544.562 / 557.62.46, da martedì 29 ottobre, orario 9 - 18, lunedì riposo

Informazioni: Centro Studi del Teatro Stabile di Torino  
Piazza San Carlo 161, 10123 Torino, tel. 011/557.60.12

*il bozzetto del pazzariello è di Emanuele Luzzati*

TEATRO STABILE TORINO  
Centro Studi



## da storia nasce storia

un programma di  
**Ottavio Rosati**

regia di  
**Claudio Bondi**

prodotto da



*Torino, Teatro Carignano, Lunedì 4 novembre 1991, ore 21*

## UNA FESTA TORINESE PER LO PSICODRAMMA RAI

**15 settembre 1986.** Va in scena al Teatro Carignano, promosso dal Centro Studi del TST, un singolare allestimento in forma di psicodramma di *Ciascuno a suo modo* di Luigi Pirandello, con la regia di Ottavio Rosati. Titolo, che molti ricorderanno *Lo psicodramma della Moreno (che tutti sanno chi è)*. Sul palcoscenico c'è anche Zerka Moreno, la vedova del fondatore dello psicodramma Jacob Levi Moreno. Una serata memorabile.

**1990.** Promosso dal Centro Studi del TST e dal Centro Torinese di Solidarietà, con un finanziamento dell'Assessorato all'Assistenza della Regione Piemonte, si svolge presso la comunità terapeutica del CTS a Superga il laboratorio *Giocare il sogno, filmare il gioco*. È un esperimento pilota per mettere a punto l'uso del mezzo televisivo in psicodramma: progetto e realizzazione di Ottavio Rosati. Se ne ricava una serie di video che desta molto interesse in Rai.

**20 ottobre 1991.** Va in onda su Raitre la prima di otto puntate degli psicodrammi televisivi *Da storia nasce storia* condotti da Ottavio Rosati, con la regia di Claudio Bondi. Il programma di Raitre è stato realizzato nella scorsa primavera nuovamente a Torino, con la troupe e i mezzi della Sede Regionale per il Piemonte della Rai e la collaborazione di numerosi enti, Teatro Stabile, Teatro Regio, CTS, Villa Gualino, il Ministero di Grazia e Giustizia.

*A programma avviato, il Teatro Stabile di Torino è lieto di invitare al Teatro Carignano il pubblico torinese con tutti i collaboratori del programma prodotto da Raitre per una festa dello psicodramma.*

## da storia nasce storia

Presenta e conduce  
**OTTAVIO ROSATI**

con la partecipazione di  
**FERNANDA PIVANO**  
**ALDO CAROTENUTO**  
**GIANNI MONTESARCHIO**

con un intervento di  
**ROSALIA MAGGIO**

Nel corso della serata verrà proiettata una selezione del programma prodotto da RAITRE con psicodrammi inediti.

**Ingresso libero, con prenotazione**

*si ringraziano per la collaborazione:*

Ministero di Grazia e Giustizia  
Seconda Cattedra di Psicologia Clinica,  
Università La Sapienza, Roma  
Assessorato all'Assistenza e ai Servizi Sociali,  
della Regione Piemonte  
Centro Torinese di Solidarietà  
Teatro Regio di Torino  
TOSHIBA